

Sud e nord di nuovo lontani

Le Anticipazioni del Rapporto Svimez registrano, complice pandemia e conflitto russo-ucraino, un nuovo distanziamento economico del Mezzogiorno

Le Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2022 sull'economia e la società del Mezzogiorno prospettano un indebolimento della ripresa a livello nazionale e un ampliamento del divario tra Nord e Sud. La pandemia, le conseguenze della guerra in Ucraina e i rischi di instabilità politica vanno a sommarsi alle storiche fragilità strutturali. Il Sud partecipa alla ripresa nazionale del 2021 ma lo "shock Ucraina" peggiora radicalmente lo scenario. Dopo lo shock della pandemia, l'Italia ha conosciuto una ripartenza pressoché uniforme tra macro-aree. Il rimbalzo del PIL 2021, guidato dal binomio di investimenti privati (in particolare nel settore delle costruzioni) ed export, si è diffuso a tutte le aree del Paese, ma è stato più rapido nel Nord.

Servizio Speciale all'interno



Ma non tutti sono convinti della misura

DI Aiuti-bis, si parte senza scostamento di bilancio

Produzione industriale, freno tirato a giugno (-2,1%)

L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+1,9%), mentre cala per i beni strumentali (-3,3%), i beni di consumo (-2,1%) e i beni intermedi (-1,3%)

L'indice destagionalizzato della produzione industriale a giugno scorso diminuisce del 2,1% rispetto a maggio. Lo rende noto l'Istat precisando che nel secondo trimestre il livello della produzione segna comunque un +1,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

Ma andiamo a vedere il Report dell'Istat ed il commento: "A giugno 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 2,1% rispetto a maggio.

Nel secondo trimestre il livello della produzione aumenta dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+1,9%), mentre cala



per i beni strumentali (-3,3%), i beni di consumo (-2,1%) e i beni intermedi (-1,3%).

Corretto per gli effetti di calendario, a giugno 2022 l'indice complessivo

diminuisce in termini tendenziali dell'1,2% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a giugno 2021).

Servizio all'interno



"L'andamento dell'economia e' di gran lunga migliore del previsto, merito della capacità degli italiani, delle imprese e della politica del governo che ha mantenuto l'obiettivo del deficit". Lo ha detto il premier Mario Draghi spiegando che per il dl Aiuti bis non c'è stato bisogno di alcuno scostamento. "Queste misure si aggiungono a quelle già fatte nel corso dell'anno: 35 miliardi in quest'anno per mitigare gli effetti dei rincari. Il totale delle misure di oggi è di 15 miliardi più altri 2 miliardi di misure aggiuntive", ha spiegato il premier.. Va detto, però, che non tutti sono convinti sulla misura.

Servizi all'interno

Draghi: "L'andamento dell'economia di gran lunga migliore del previsto. Dl Aiuti bis finanziato da una crescita straordinaria"

"L'andamento dell'economia è di gran lunga migliore del previsto, merito della capacità degli italiani, delle imprese e della politica del governo che ha mantenuto l'obiettivo del deficit". Lo ha detto il premier Mario Draghi spiegando che per il Dl Aiuti bis non c'è stato bisogno di alcuno scostamento. "Queste misure si aggiungono a quelle già fatte nel corso dell'anno: 35 miliardi in quest'anno per mitigare gli effetti dei rincari. Il totale delle misure di oggi è di 15 miliardi più altri 2 miliardi di misure aggiuntive", ha spiegato il premier. "Si tratta

di 17 miliardi che si vanno ad aggiungere ai 35 già stanziati", ha osservato. "La crescita annuale è pari al 3,4%, più di quanto stimato in aprile per tutto il 2022 dal Mef. Si tratta di un dato molto positivo, sia se lo confrontiamo con i dati recenti che con quelli degli altri Paesi. L'Italia non era mai cresciuta più del 2%. La crescita dell'Italia è veramente straordinaria. Anche secondo il Fmi cresceremo più di Paesi" come la Germania e gli Stati Uniti. Anche i dati sul lavoro sono incoraggianti", ha rimarcato il premier. Nonostante questo, in partico-



lare dalle tensioni internazionali e dalla guerra in Ucraina, arrivano "nuvole all'orizzonte, ci sono previsioni preoccupanti

per il futuro". Il presidente del Consiglio cita "la crisi energetica, il prezzo gas e il rallentamento dell'economia nel resto mondo". "Noi siamo andati molto bene, le previsioni terribili a inizio anno sono state smentite da fatti, ora dobbiamo prepararci ad affrontare il terzo e il quarto trimestre. Non dobbiamo sottovalutare i problemi, l'inflazione, il precariato e naturalmente anche l'incertezza politica, non solo nostra, ma anche geopolitica e la crisi nel resto del mondo". "Il sostegno che diamo serve ad aiutare le famiglie, soprattutto quelle più vul-

nerabili, in una fase incertezza e a difendere questa ripresa che c'è stata", ha affermato Draghi. L'obiettivo è "migliorare la competitività e favorire l'occupazione. Vogliamo che le grandi imprese" investano ancora di più in Italia. Il Dl Aiuti bis prevede - sottolinea Draghi - "una proroga dei provvedimenti contro il caro bollette e carburanti, la rivalutazione delle pensioni anticipata, un ulteriore taglio del cuneo fiscale che è un po' maggiore, dopo il Cdm, rispetto a quello che era entrato, misure contro la siccità e per gli enti territoriali".

Decreto Aiuti Bis su energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali (decreto-legge). Ecco le misure in sintesi

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, del Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, del Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, del Ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali. Il decreto-legge interviene su alcuni importanti ambiti, tra cui il contrasto al caro-energia e carburanti e all'emergenza idrica, il sostegno agli enti territoriali, il rafforzamento delle politiche sociali per tutelare il potere d'acquisto, il

rilancio degli investimenti.

Quanto ai rincari nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale e dei carburanti, il decreto interviene innanzitutto rafforzando il bonus sociale elettrico e gas per il quarto trimestre 2022, tutelando i clienti vulnerabili nel settore del gas, sospendendo le modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di elettricità e gas. In secondo luogo, il decreto azzerava gli oneri generali di sistema nel settore elettrico anche per il quarto trimestre 2022 e riduce l'IVA per le somministrazioni di gas metano per combustione per usi civili e industriali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022. Inoltre, sempre per il quarto trimestre 2022, l'ARERA provve-

derà a mantenere inalterati gli oneri generali di sistema nel settore del gas in vigore nel terzo trimestre. Infine, si prorogano i crediti d'imposta in favore delle imprese anche per il terzo trimestre 2022 e si dispone la proroga della riduzione dell'accisa sui carburanti sino al 20 settembre 2022. Quanto all'emergenza idrica, si stanziavano risorse a favore delle imprese agricole colpite dalla siccità, si accelerano gli affidamenti del servizio idrico integrato (prevedendo appositi termini per gli enti di governo dell'ambito che non hanno ancora provveduto all'affidamento e l'attivazione di specifici poteri sostitutivi in caso di inerzia) e si consente alla Protezione civile di chiedere in anticipo lo stato di emergenza in caso di siccità. Il decreto stanziava inoltre risorse a favore degli enti territoriali, nella forma di contributi straordinari per complessivi 400 milioni di euro in favore di comuni, città metropolitane e province, e prevede la proroga al 2023 della sospensione del rimborso delle anticipazioni di liquidità in favore delle Regioni a seguito del sisma del 2016. Sono inoltre stanziati risorse per favorire la ricostruzione post-sisma del 2012 in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Quanto alle politiche sociali, si dispone la riduzione del cuneo fiscale in favore dei lavoratori dipendenti per i periodi di paga dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, inclusa la tredicesima. Si prevede inoltre l'anticipo al 1° ottobre 2022 della rivalutazione delle pensioni, l'estensione del "bonus 200 euro" a lavoratori attualmente non coperti e il rifinanziamento per 100 milioni di euro nel 2022 del Fondo per il sostegno del potere d'acquisto dei



lavoratori autonomi. Quanto agli investimenti, sono introdotte norme in favore di imprese operanti in settori strategici o di interesse pubblico (Alitalia, ILVA, 3-I). Inoltre, il Fondo per l'avvio, entro il 31 dicembre 2022, di opere indispensabili è rifinanziato per complessivi 1,3 miliardi di euro al fine di contrastare il caro-materiali in relazione sia alle opere che rientrano nel Piano Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia alle opere relative alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Sono rifinanziati i Contratti di sviluppo, anche in relazione a progetti di tutela ambientale, e gli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo-IPCEI, nonché il Fondo Unico Nazionale Turismo. Infine, è rafforzato il meccanismo di valutazione permanente dei docenti, obiettivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con particolare riferimento al riconoscimento delle risorse da destinare alla retribuzione integrativa e sono introdotte norme per contrastare in modo più efficace le minacce cibernetiche che coinvolgono la sicurezza nazionale.

Nuovo appello di Letta a partiti e movimenti: "Un dovere restare uniti"

"Mi criticano perché da giorni vado in giro da una parte all'altra per provare a tenere unito il centrosinistra. Ma con questa legge elettorale, che è la peggiore della storia, ci obbliga a stare insieme. Ed è un mio dovere quindi fare di tutto, perché io so cos'è la destra di Meloni e so cos'è la destra di Salvini".

Lo dice Enrico Letta in un colloquio con il Messaggero. "Se - periodo ipotetico dell'impossibilità - vincessero, il governo italiano sposterebbe il proprio asse in Europa per allinearsi con Polonia e Ungheria. Il Paese sarebbe in mano alle destre contrarie ai diritti civili", osserva. Per il Pd appello anche dal ministro della Difesa Guerini: "Siamo in campo per ribal-

tare i cosiddetti pronostici. Il nostro partito è un baluardo contro populismi e sovranismi, che abbiamo visto quanto possano essere pericolosi. Presenteremo un programma per rendere l'Italia un Paese più giusto e più credibile. Noi ci vogliamo occupare del futuro dell'Italia, e non perdere tempo a discutere su aspiranti futuri premier e ministri, come sta facendo il centrodestra, dimostrando tra l'altro di non essere d'accordo nemmeno su quello. Io temo sovranismo e populismo, che ci allontanano dall'Europa. Noi siamo in campo per l'alternativa a tutto questo: una proposta di governo democratica, progressista ed europeista", sottolinea.

L'opinione - Decreto Aiuti bis modello insostenibile per aiutare famiglie ed imprese

di Natale Forlani

Il nuovo Decreto aiuti-bis approvato dal Consiglio dei ministri si propone l'obiettivo di mettere in campo una serie di interventi finalizzati a contrastare gli effetti dell'inflazione, con effetti temporali che vanno oltre la scadenza elettorale, per offrire una rete di protezione per le attività economiche e per i redditi delle famiglie. Un intervento non usuale per un Governo dimissionario incaricato a gestire l'ordinaria amministrazione, ma che risponde con coerenza al mandato affidato dal presidente della Repubblica, motivato dalla straordinarietà della situazione internazionale e sostanzialmente avallato dalle forze politiche parlamentari che dovranno garantire una rapida conversione in legge. I provvedimenti adottati muovono nel solco tracciato da quelli precedenti, con un impegno aggiuntivo di 14,3 miliardi di euro, che si aggiungono ai 30 messi in campo con i precedenti decreti, per contenere i prezzi dell'energia sulle tariffe per le imprese e per le famiglie svantaggiate, con tariffe agevolate, con la riduzione: degli oneri di sistema; sulle forniture di energia; delle aliquote Iva e dell'importo delle accise sui consumi energetici e sui carburanti. L'impatto di questi provvedimenti, con l'esclusione di quello sulle accise, offre una copertura per l'intero anno in corso (anche per il 2023 limitatamente alle tariffe agevolate per i soggetti con Isee inferiore ai 12 mila euro, disabili, over 75 anni), integrando gli effetti del precedente Decreto Aiuti approvato recentemente dalle Camere. La decisione di limitare l'intervento sulla riduzione delle accise sui carburanti al 22 settembre p.v. è legato alle aspettative di una probabile riduzione dei prezzi del petrolio, che potrebbe rimodulare il contributo dello Stato con un successivo intervento. Il nuovo decreto contiene due novità importanti per la parte relativa ai sostegni al reddito delle persone, che sostituiscono i precedenti bonus mensili di 200 euro erogati a tantum con le retribuzioni del mese di luglio, frutto del confronto sviluppato con le parti sociali dei giorni precedenti. L'erogazione dei 200 euro di bonus viene prevista invece per

alcune categorie escluse nel precedente provvedimento (stagionali, cassintegrati a zero ore, collaboratori sportivi) e in parallelo viene incrementato il fondo, fino a 600 milioni di euro, per gli aiuti che dovranno essere destinati ai lavoratori autonomi con un decreto interministeriale. Le novità riguardano la riduzione dell'1% dei contributi previdenziali a carico delle retribuzioni dei lavoratori con un Isee inferiore ai 35.000 euro. Un intervento che si aggiunge allo 0,8% già in vigore per tutto il 2022 approvato con la Legge di bilancio. La riduzione del cosiddetto cuneo fiscale sulle retribuzioni ha un carattere provvisorio (fino al 31 dicembre 2022) per via dei limiti imposti dalle coperture finanziarie. Ma l'obiettivo di renderlo strutturale viene condiviso dalle principali forze politiche nei programmi elettorali che vengono annunciati. Inoltre, viene previsto il raddoppio della quota esente dalle tasse (516 euro) per l'erogazione di prestazioni sociali a favore dei lavoratori da parte delle aziende. Il secondo importante intervento riguarda la rivalutazione del 2% delle pensioni, a partire dal prossimo mese di ottobre, che viene concepito come un acconto relativo al meccanismo di perequazione degli effetti dell'inflazione, previsto in via ordinaria a partire dal mese di gennaio di ogni anno, per via dello straordinario aumento dei prezzi. Allo stato attuale l'inflazione media attesa per il 2022 si aggira intorno al 7%. Per i sostegni alle imprese vengono confermati i crediti d'imposta per il pagamento delle tariffe energetiche (25% per le aziende energivore e 15% per il resto delle imprese). Viene inoltre disposto l'annullamento delle modifiche unilaterali da parte dei fornitori di energia dei contratti in essere con le imprese e le famiglie fino al mese di ottobre p.v.. Il decreto approvato contiene anche numerosi interventi di carattere urgente, finalizzati in particolare a sostenere le amministrazioni locali nelle iniziative volte a contrastare gli effetti della siccità, e per integrare i fabbisogni finanziari di alcuni interventi in corso di attuazione. Il nuovo Decreto aiuti, integrato dagli



emendamenti che saranno approvati durante l'iter parlamentare per la conversione in legge, vuole cogliere l'obiettivo di assicurare i sostegni all'economia e alle famiglie nelle more del periodo elettorale e dei tempi necessari per dare vita al nuovo Governo che dovrà predisporre con immediatezza la proposta di Legge di bilancio 2023, anche per evitare l'esercizio provvisorio. Un obiettivo che viene assunto rispettando i vincoli di bilancio deliberati dal Parlamento e convenuti con le autorità europee. Condizione resa possibile, paradossalmente, dalla crescita dell'inflazione, dall'aumento delle entrate fiscali, in particolare dell'Iva, correlato a quello dei prezzi e dai costi del debito pubblico che, pur aumentando, rimangono inferiori rispetto alla crescita dei rendimenti dei titoli di stato. Nella sostanza l'insieme dei provvedimenti approvati per contrastare l'inflazione rappresenta una sorta di partita di giro che restituisce alle imprese e ai cittadini, con una particolare attenzione alle fasce più esposte, i maggiori introiti dello Stato. Ma la tenuta di questo "modello" è fondata sul presupposto di una crescita economica che mantiene il segno positivo, anche grazie agli aiuti erogati dallo Stato alle imprese e alle famiglie e dei rendimenti sul debito pubblico che rimangono contenuti. Due condizioni altamente improbabili se l'inflazione si mantiene sui livelli attuali, con effetti depressivi sui livelli dei consumi e degli investimenti. Da questo punto di vista il lascito del Governo Draghi - una crescita dell'economia che, nonostante i problemi

internazionali e l'esposizione sugli approvvigionamenti energetici, si mantiene al di sopra della media dei Paesi Ue - rappresenta un'eredità scomoda per il nuovo Parlamento e per l'Esecutivo che riceverà la fiducia. Nell'attuale contesto i margini di manovra per politiche fiscali espansive sono praticamente inesistenti, e la crescita economica interna dipenderà essenzialmente dalla capacità di attivare nel concreto, non solo nelle intenzioni programmatiche, le risorse del Pnrr. Dalle anticipazioni che circolano sui contenuti dei programmi elettorali delle principali forze politiche in competizione non sembra affatto che il tema sia stato adeguatamente attenzionato. Questa considerazione generale vale anche per la continuità degli interventi che sono stati messi in campo per contrastare l'inflazione. Gli effetti potenziali dell'inflazione acquisita sui redditi da lavoro e da pensione, in termini di perdita reale del potere di acquisto, sono stimabili in una cifra superiore agli 80 miliardi di euro (circa 30 miliardi per la parte dei rinnovi contrattuali delle pubbliche amministrazioni e per la rivalutazione delle pensioni). La riduzione del cuneo fiscale anticipata contribuisce in modo marginale all'obiettivo della crescita dei salari netti, ma l'intenzione di ampliare l'intervento propagandata da tutte le principali forze politiche trasferisce il problema sulla tenuta dei conti previdenziali. Soprattutto se prolungata nel tempo. La soglia Isee dei 35.000 euro lordi, che costituisce ormai una costante per selezionare l'accesso agli aiuti statali di varia natura, consente in via di fatto ai redditi immediatamente inferiori a tale importo di beneficiare di integrazioni al reddito che vengono negate a quelli delle fasce immediatamente superiori alterando in via di fatto il principio di progressività. Quelli descritti sono solo alcuni aspetti, probabilmente quelli più evidenti, che lasciano intravedere che l'impianto delle politiche economiche e dei singoli interventi messo in campo con buoni risultati nella fase emergenziale debba essere ripensato in termini di sostenibilità economica e di equità distributiva.

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Politica

Carfagna su Berlusconi: “Amarezza e delusione è cosa reciproca”



“Amarezza e delusione? Sono reciproche. Ho conosciuto Fi come il partito della governabilità, della stabilità, della serietà. Non mi sarei mai aspettata che prendesse quella decisione sul governo Draghi senza che noi ministri potessimo dividerla. Fi è l'unico partito che non ha consultato i suoi ministri, io in quella decisione non ho rivisto il mio partito. Le elezioni anticipate convenivano a Giorgia Meloni, che già si vede a Chigi, e Matteo Salvini, che è in eterna competizione con la Meloni. Sono delusa perché Fi si è quasi ridotta a corrente della Lega, la mia battaglia dura da 4 anni per rivendicare l'identità di Fi e denunciare l'eccessiva sottomissione alle tesi della Lega”. Lo ha detto a Sky TG24 la ministra per il Sud Mara Carfagna ospite di Start, uscita da Fi per entrare in Azione. “Fi si è sottomessa a populistici e sovranisti - ha continuato -, per fare loro un favore. Tradire vuol dire venire meno ad un impegno assunto e quello che noi avevamo assunto era sostenere il governo Draghi, che stava facendo il bene del Paese. Chi è venuto meno ad un impegno non sono io ma chi ha mandato a casa il governo aprendo le porte alla instabilità e all'incertezza”, ha aggiunto la ministra. “Non mi candido nei collegi uninominali, ma perché l'ho chiesto io” ha proseguito Carfagna. “Le prossime elezioni saranno una scelta di campo tra il fronte della responsabilità e della serietà, che vuole di nuovo Mario Draghi a palazzo Chigi, e il fronte della irresponsabilità, instabilità e sfascismo. Ma quasi 20 anni di militanza politica mia in Forza Italia - ha spiegato - non si possono cancellare con un tratto di penna, e quindi non posso essere candidata in un collegio uninominale, andando

a chiedere i voti non solo dei moderati, ma anche della sinistra. E' una scelta di coerenza che ho fatto dal primo momento”. “Fa strano sentirmi dire ‘voi di Azione’, mi ci devo abituare” ha detto la ministra, uscita da Fi per entrare in Azione. “Non ho avuto dubbi sulla scelta di Calenda, è stato l'unico ad avere detto, ‘abbiamo il migliore in assoluto’, lavoriamo per tenerlo a Palazzo Chigi. Noi vogliamo garantire continuità e stabilità con il governo serio e responsabile di Mario Draghi”. “Allargare la coalizione a sinistra è un problema di Enrico Letta, il segretario del Pd ha fatto un patto con noi accogliendo tutti i punti che avevamo posto”. Lo ha detto Mara Carfagna. “Abbiamo una legge elettorale pessima che obbliga a fare un accordo elettorale, non una coalizione. Il patto Azione-Pd - spiega l'ex Forza Italia - è una pagina che ciascun liberale europeista potrebbe sottoscrivere. Se poi questo patto dovesse sconfiggere le destre e fermare l'avanzata trionfale, bisognerà trovare dei punti di caduta, e sarà più facile trovarli con il Pd, con cui abbiamo governato nel passato”. “Di telefonate da Forza Italia ne ho ricevute tantissime. Anche con Berlusconi due settimane fa c'è stata una telefonata sicuramente sofferta, dove gli ho annunciato la mia scelta. Mi ha fatto piacere perché ha riconosciuto la bontà del mio lavoro negli anni al servizio del partito e del Paese” ha proseguito la ministra per il Sud. “La campagna elettorale sarà dura e cattiva - ha aggiunto - ma spero che non comprometta rapporti che sono stati costruiti negli anni. Questo è un concetto che per me è molto caro”.

L'Istituto Cattaneo e le elezioni: “Il centrodestra vince, ma non avrà i numeri per cambiare la Costituzione”

In vista delle elezioni del prossimo 25 di settembre, una “cosa non vera è che ci sia il rischio che il centrodestra ottenga una maggioranza talmente schiacciante da poter modificare da solo la Costituzione”. A negare questo scenario è Salvatore Vassallo, direttore dell'istituto Cattaneo di Bologna, intervistato a Radio Leopolda. La possibilità che il centrodestra possa intervenire in autonomia sulla Carta è “abbastanza inverosimile, questo vorrebbe dire - continua Vassallo - che in tutte e due le Camere ottiene i due terzi dei seggi. Per farlo il centrodestra

dovrebbe andare un po' sopra il 46% o almeno arrivare al 46%, molti partiti dovrebbero sprecare i loro voti nella quota proporzionale per cui i seggi teoricamente attribuibili a questi partiti verrebbero redistribuiti tra quelli sopra soglia e dovrebbe vincere nel 90% dei collegi uninominali, quindi vincere anche nel centro di Bologna o di Modena, Reggio Emilia, Firenze. Quindi diciamo che questa cosa qui è apparentemente non realistica”. Allo stesso tempo, “ai nastri di partenza il centrodestra è in largo vantaggio, per la semplice ragione che

un terzo dei seggi si assegnerà nei collegi uninominali: in questi collegi vince il candidato che prende più voti e il centrodestra continua il politologo - ha ormai stabilmente, nelle intenzioni di voto stimate con i sondaggi dal 2019, circa il 46% del corpo elettorale a suo favore”. Dall'altra parte, “per poter contrastare questa forza elettorale - aggiunge Vassallo - sarebbe stata necessaria una maggioranza molto larga”, che ad esempio includesse anche il M5s. Saltata l'ipotesi del cosiddetto campo largo, per i partiti del centrosinistra la strada “è molto in salita”, afferma il direttore del Cattaneo, ricordando che “noi abbiamo fatto delle stime assumendo per ipotesi che tutta la quota di elettori che attualmente si stima, attraverso i sondaggi, sia orientata a votare per uno qualsiasi dei partiti o delle liste dell'area di centrosinistra, per interdersi da Fratoianni a Italia viva, confluendo sui candidati o sulle liste della coalizione di centrosinistra. Ebbene, anche in questa condizione “il centrodestra ha la possibilità di vincere in almeno il 70% dei collegi uninominali - segnala Vassallo - il che vuol dire ottenere una maggioranza in seggi tra il 55% e il 60% sia alla Camera che al Senato”. A fronte di ciò, “è molto difficile pensare che una composizione lievemente diversa della coalizione possa a bocce ferme ribaltare il risultato. D'altro canto - continua Vassallo - è vero che se si toglie o aggiunge qualcosa a questo potenziale bacino elettorale, comunque il risultato marginalmente può cambiare”. In altri termini, “sulla base dei dati attuali non è plausibile che una composizione parzialmente diversa, cioè c'è o non c'è Italia viva oppure c'è o non c'è Calenda - sono gli esempi fatti da Vassallo - possa ribaltare risultato. È chiaro che tanto più larga è la coalizione di centrosinistra, che ad essere onesti è l'unica che ha chance di competere nei collegi uninominali, tanto maggiore o minore sarà l'ampiezza della vittoria del centrodestra”. In numeri, “l'alternativa non sembra essere se vince il centrodestra o il centrosinistra - ma se il centrodestra vince con il 55% dei seggi o con il 62% o 63%”.

Musumeci si dimette, anche la Sicilia al voto il 25 settembre. Il Governatore disponibile a ricandidarsi

“Il 25 settembre in Sicilia si voterà anche per le Regionali, oltre che per le Politiche. Si tratta di una decisione sofferta e meditata, che ho adottata dopo averci pensato per alcuni giorni”. Così il governatore siciliano, Nello Musumeci, in un video su Facebook, annunciando quindi l'intenzione di dimettersi anticipatamente rispetto alla scadenza naturale del mandato. “Nessun motivo politico alla base di questa decisione, ma solo ragioni dettate dal buonsenso - ha annunciato il presidente della Regione Siciliana -. Di questa mia decisione ho informato il presidente dell'Ars, come prevede la legge. Fino all'ultimo giorno, il 25 settembre, lavorerò con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo del primo giorno”. Musumeci ha illustrato i “quattro motivi perché in Sicilia si debba votare il 25 settembre”: la chiusura delle scuole, perché con il voto a scadenza naturale bisognerebbe chiudere gli istituti per due volte “e non possiamo permettercelo”; la “crescita dei casi Covid”, e “se aumentano i contagi - ancora il governatore - non potremmo garantire a tutto il corpo elettorale di potere esercitare il diritto al voto”; “tre mesi e più di campagna elettorale”, perché alle Politiche seguirebbero subito dopo le



Regionali e questo “creerebbe soltanto disordine senza servire alla democrazia”; i costi che dovrebbero affrontare le istituzioni per garantire il diritto al voto, “circa venti milioni di euro” che se si votasse in due momenti raddoppierebbero. “Sono pronto a guidare la coalizione per la vittoria e per garantire per la seconda volta che il centrodestra possa guidare le sorti della Regione Siciliana. Qualcuno nella coalizione dice che io abbia un brutto carattere, che io sia molto rigoroso, antipatico e che quindi io sia divisivo - prosegue -. Per me l'unità della coalizione di centrodestra è più importante di ogni pur legittima aspirazione a continuare il lavoro iniziato cinque anni fa. Ho detto che se sono realmente divisivo, e se non è un capriccio di qualcuno, posso benissimo fare un passo di lato”.

Produzione industriale in flessione a giugno (-2,1%), ma nel secondo trimestre resta in terreno positivo (+1,2%)

L'indice destagionalizzato della produzione industriale a giugno scorso diminuisce del 2,1% rispetto a maggio. Lo rende noto l'Istat precisando che nel secondo trimestre il livello della produzione segna comunque un +1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Ma andiamo a vedere il Report dell'Istata ed il commento: "A giugno 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 2,1% rispetto a maggio.

Nel secondo trimestre il livello della produzione aumenta dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile cresce su

base congiunturale solo per l'energia (+1,9%), mentre cala per i beni strumentali (-3,3%), i beni di consumo (-2,1%) e i beni intermedi (-1,3%). Corretto per gli effetti di calendario, a giugno 2022 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali dell'1,2% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a giugno 2021). Crescono l'energia (+2,7%) e i beni di consumo (+2,6%); diminuiscono, invece, i beni intermedi (-2,1%) e, in misura più marcata, i beni strumentali (-4,3%).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la fabbricazione di coke e



prodotti petroliferi raffinati e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+9,3% per entrambi i settori), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+5,5%). Le flessioni più ampie si regi-

strano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,8%), nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,9%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (-6,1%).

Il commento

A giugno si rileva, per il secondo mese consecutivo, una flessione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. La dinamica negativa è estesa a quasi tutti i settori, con l'eccezione di quello dell'energia. Se guardiamo al secondo trimestre nel suo complesso, la variazione congiunturale risultante è positiva.

Anche in termini tendenziali la produzione, al netto degli effetti di calendario, è in diminuzione. A livello settoriale è ampia la flessione dei beni strumentali, mentre sono in crescita i beni di consumo e l'energia.

Pagamenti alle famiglie per circa 4,8mld di euro per il primo quadrimestre 2022

Tra marzo e giugno, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha effettuato pagamenti per l'assegno unico universale pari a 4,8 miliardi di euro, destinati a 5,3 milioni di famiglie per un totale di 8,5 milioni di figli. L'Inps, in queste ore, ha pubblicato l'aggiornamento dell'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale (AUU) che riporta i dati relativi alle domande di AUU presentate nel periodo gennaio-giugno 2022 e ai pagamenti relativi al quadrime-

stre di competenza marzo-giugno 2022. L'Osservatorio fornisce un quadro delle essenziali informazioni statistiche sui beneficiari della misura e sui relativi valori economici, relativamente alle domande di assegno presentate all'Istituto dal cittadino, dai Patronati, e tramite Contact. I dati relativi all'AUU erogato ai nuclei beneficiari di Reddito di Cittadinanza saranno ricompresi nell'Osservatorio una volta completata l'integrazione statistica delle

fonti. Nel primo quadrimestre di competenza sono stati erogati alle famiglie assegni per circa 4,8 miliardi di euro: i richiedenti che hanno ricevuto almeno un assegno nel quadriestrate marzo-giugno sono stati 5,3 milioni con riferimento complessivamente a 8,5 milioni di figli. L'importo medio mensile per richiedente è risultato pari a 232€ ed è stato pagato in media per 1,6 figli per ciascun richiedente, mentre l'importo per ciascun figlio è risultato, sempre in

media, di 145€. Circa il 46% degli assegni pagati per figlio, si riferisce a beneficiari appartenenti a nuclei con ISEE inferiore ai 15.000€, e quindi viene erogato il massimo dell'assegno, mentre più del 20% dei figli appartiene a nuclei familiari che non hanno presentato ISEE e quindi ad essi viene erogato l'importo minimo. Con riferimento ai pagamenti di competenza del mese di giugno, l'importo medio per figlio va da poco meno di 50€, per chi non pre-

senta ISEE o supera i 40.000€, a 194€ per le classi di ISEE fino a 15.000€. Nel mese di giugno, la concentrazione di importi più elevati si ha al Sud (il valore massimo pari a 166€ per ciascun figlio si registra in Calabria) mentre gli importi meno consistenti si registrano al Centro e al Nord (il valore minimo si registra nella Provincia autonoma di Bolzano dove per ciascun figlio si ha in media un importo mensile per figlio pari a 131€).

I consumatori italiani sono i più pessimisti dell'area euro Timori per i prossimi 12 mesi economici

I consumatori italiani spiccano come i più pessimisti nell'area euro sulle attese di inflazione. Sui prossimi 12 mesi si attendono un livello superiore al 6%, secondo la mediana calcolata dalla Bce nella nuova indagine sulle aspettative dei consumatori. Un valore di un intero punto al di sopra delle aspettative che, in questo caso, coincidono tra i consumatori di Belgio, Germania, Spagna e Olanda, che vedono tutti attese mediane attorno al 5% di inflazione, sempre sui prossimi 12 mesi.

La mediana delle aspettative per i 6 paesi monitorati in questa indagine è sempre al 5%. All'opposto le aspettative di inflazione più contenute sono quelle dei consumatori francesi, che secondo l'ultima rilevazione della Bce presentano una mediana poco sotto il 4%. Va rilevato che i consumatori Italiani sono anche quelli che mostrano il maggior livello sull'inflazione percepita guardando indietro, ai 12 mesi passati, con un livello mediano del 10%. Secondo l'indagine della Bce i consu-

matori di Spagna e Olanda hanno percepito una inflazione poco sotto il 9%, quelli del Belgio all'8%, i consumatori della Germania poco sopra il 7% e, anche qui, il valore più basso è tra i consumatori della Francia con una inflazione percepita mediana attorno al 5%.

La Bce ha pubblicato oggi per la prima volta i risultati di una nuova indagine proprio sulle aspettative dei consumatori, che riguarda diverse voci, di cui l'inflazione è il primo aspetto. A giugno l'inflazione percepita sugli ul-

timi 12 mesi è stata del 8,6% in media e del 7,2% a livello mediano. La "media" è il numero che risulta dalla divisione di tutti i dati riportati per il numero di partecipanti a un sondaggio. La "mediana", invece, è il numero che si trova nella posizione centrale quando i dati vengono ordinati in maniera crescente. Per l'insieme dell'area euro la Bce fornisce entrambi, mentre sui singoli Paesi pubblica grafici unicamente con il livello mediano. L'aspettativa di inflazione sui prossimi 12 mesi è stata gel

6,6% in media del 5% a livello mediano a livello di area euro. Sui prossimi tre anni la media delle attese di inflazione dei consumatori è del 4,6% mentre la mediana è del 2,8%. I dati sono relativi a un sondaggio effettuato a giugno. Sulle aspettative dei consumatori per i prossimi tre anni le attese degli italiani restano le più elevate, ma con un divario meno marcato: poco sopra il 3% nella Penisola, al 3% in Olanda e Spagna, poco sotto il 3% in Belgio, attorno al 2,5% in Germania e al 2% in Francia.

L'Istat: il Pil dell'Italia resiste ma ci sono nubi all'orizzonte

"Segnali di decelerazione dell'attività economica ed elevata e diffusa inflazione continuano a contraddistinguere lo scenario internazionale" con "le prospettive europee appaiono in progressivo peggioramento". Lo rileva l'Istat nella sua Nota mensile. Nel secondo trimestre, prosegue l'Istituto di statistica, "il prodotto interno lordo italiano ha segnato una decisa accelerazione congiunturale, a sintesi di un contributo positivo della domanda interna (al lordo delle scorte) e di un apporto negativo di quella estera netta. La crescita acquisita è pari al 3,4 per cento".

L'Istat rileva "segnali discordanti" dagli indici di fiducia. "La fiducia delle imprese del comparto delle costruzioni ha continuato ad aumentare" mentre "le imprese manifatturiere e



quelle dei servizi di mercato hanno, invece, evidenziato entrambi un calo

della fiducia". La stessa fiducia delle famiglie "ha mostrato un ulteriore

peggioramento diffuso a tutte le componenti più accentuato nei giudizi sul clima economico e su quello futuro". Secondo l'Istituto di statistica "dal lato dell'offerta, la decisa ripresa dei ritmi produttivi, diffusa tra le attività, potrebbe indebolirsi nei prossimi mesi. Dal lato della domanda, la caduta della produzione di beni strumentali di giugno potrebbe anticipare un rallentamento nei piani di investimento delle imprese mentre la flessione della fiducia delle famiglie spingerebbe a comportamenti di consumo più cauti". Per l'Istat, l'aumento del disavanzo della bilancia commerciale, la diffusione dell'inflazione e il marcato peggioramento della fiducia dei consumatori "rappresentano rischi al ribasso per l'evoluzione congiunturale".

E intanto l'industria precipita Debacle superiore alle attese

Tonfo per la produzione industriale italiana, che a giugno è calata per il secondo mese consecutivo a livello congiunturale mostrando una performance molto peggiore delle attese. Secondo i dati diffusi ieri da Istat, l'indice destagionalizzato ha segnato una flessione del 2,1 per cento su mese mentre, corretta per gli effetti di calendario, la produzione è scesa sull'anno dell'1,2 per cento. Le attese erano per una flessione a livello congiunturale dello 0,2 per cento. "La dinamica negativa è estesa a quasi tutti i settori, con l'eccezione di quello dell'energia", scrive in una nota Istat, sottolineando però che "se guardiamo al secondo trimestre nel suo complesso, la variazione congiunturale risultante è positiva", pari a +1,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. A maggio la produzione aveva registrato una flessione dell'1,1 per cento su mese e un rialzo del 3,4 per cento tendenziale. Per un confronto, a giugno in Germania la produzione industriale è salita dello 0,4 per cento congiunturale dal precedente -0,1 per cento, contro attese che erano per una flessione dello 0,3 per cento. Nel secondo trimestre dell'anno il Pil italiano - di cui la produzione industriale è considerata un buon indicatore - ha registrato un'espansione ben oltre le attese, secondo i dati forniti sempre dall'Istat, ma i timori si concentrano ora sulla seconda parte dell'anno. "La riduzione congiunturale dell'indice della produ-



zione industriale a giugno segue la contrazione registrata a maggio. Due indizi non fanno una prova ma, considerando anche le recenti variazioni negative degli indici di fiducia e delle vendite al dettaglio, confermano che una brusca frenata dell'economia italiana sul finire dell'estate è una possibilità per nulla remota", ha commentato l'Ufficio Studi di Confcommercio. "Alla luce di queste dinamiche si rende ancora più pressante la necessità di proseguire con gli interventi di sostegno contro l'inflazione e a favore del potere d'acquisto delle famiglie e dell'equilibrio economico-finanziario delle imprese più colpite".

Parchi divertimenti. Appello al governo: "A noi niente aiuti"

L'Associazione parchi permanenti italiani, aderente a Confindustria, ha espresso ieri preoccupazione per il futuro del settore che coinvolge oltre 230 imprese per un totale di 25mila posti di lavoro diretti, e ha lanciato un appello al governo affinché intervenga garantendo l'erogazione dei 20 milioni di euro previsti nel decreto legge 4 del 27 gennaio 2022 (Sostegni Ter). Il presidente dell'associazione, Luciano Pareschi, ha spiegato: "Gli inspiegabili ritardi che si sono accumulati in questi mesi hanno generato una vera e propria emergenza: superato il limite del 30 giugno 2022, la misura tecnicamente non è più gestita attraverso le previsioni del Temporary Framework, bensì con il regime 'de minimis', che impone un tetto massimo di 200 mila euro complessivo per poter beneficiare degli aiuti senza violare le regole comunitarie, un importo esiguo se commisurato alle perdite subite a causa delle chiusure durante la pandemia. In mancanza di un correttivo, il provvedimento da 20 milioni dedicato al comparto sarà, di fatto, vanificato e molte imprese che si sono sobbarcate ingenti costi fissi tenendo chiuse le strutture nei momenti peggiori della pandemia, non potranno ricevere i sostegni a cui hanno diritto, con inevitabili conseguenze".

Contratti collettivi. Nel settore privato scaduto il 59,9%

I contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti nel settore pubblico e privato e depositati nell'Archivio Nazionale dei contratti del Cnel alla data del 30 giugno scorso erano complessivamente 1.010, secondo quanto previsto dall'art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. Dei 940 del settore privato, 563 (pari al 59,9 per cento) risultano scaduti. E' quanto emerge dal nuovo numero del Notiziario sul mercato del lavoro e Archivio nazionale dei contratti del Cnel, in cui è pubblicata anche una tabella comparativa riguardante il numero di lavoratori dipendenti del settore privato coperti dai contratti vigenti depositati, suddivisi per appartenenza o meno dei firmatari sindacali a confederazioni rappresentate al Cnel. Da questa griglia risultano quasi 13 milioni di addetti con accordi sottoscritti da categorie aderenti a sindacati rappresentati al Cnel (Cgil, Cisl, Uil, Cida, Confedir, Confsal, Cisa, Ugl, Ciu). Nel periodico è presente anche un focus sul salario minimo nell'ordinamento giuridico italiano e l'eterogeneità delle situazioni nei Paesi Ue; il ruolo centrale della contrattazione collettiva come misura di salvaguardia del lavoro; gli strumenti di contrasto allo sfruttamento della vulnerabilità femminile; un approfondimento sul lavoro agile nella pubblica amministrazione e il consueto aggiornamento sulle principali novità normative e istituzionali sul lavoro.

Economia Europa

Il gas ridisegna la geopolitica: col Gnl gli Usa "padroni" in Ue

Sul gas, in una fase delicata del quadro internazionale, si sta rischiando una lotta agli accaparramenti tra Paesi europei e Asia, con possibili ulteriori spinte al rialzo sui prezzi che potrebbero non avere ancora pienamente incorporato lo scenario globale. Giappone e Corea del Sud, ha riportato infatti ieri il "Financial Times", rispettivamente secondo e terzo maggior importatore mondiale di gas naturale liquefatto (Gnl), si stanno muovendo per assicurarsi forniture per l'inverno e oltre, nel timore di ritrovare il mercato prosciugato dall'accresciuta domanda dell'Ue. I Paesi europei, infatti, si sono gettati in molti casi sul Gnl avendo scelto di rinunciare alle forniture di gas naturale dalla Russia, colpita da sanzioni a causa del conflitto con l'Ucraina. A differenza del gas naturale, che transita tramite gasdotti, il gas liquefatto viene fornito con navi cisterna, simili alle petroliere. Secondo il quotidiano, i prezzi in Europa risultano già quintuplicati rispetto



a un anno fa. L'Europa cerca di sostituire il gas naturale fornito dalla Russia e la domanda corre in misura così robusta che i prezzi del gas naturale in Europa sono già aumentati di quasi cinque volte rispetto a un anno fa, causando le inevitabili ripercussioni sulle tasche dei consumatori. Il nodo è rappresentato dalla forniture Usa. Washington ha fortemente spinto

l'Unione europea a tagliare o mettere al bando gli approvvigionamenti di energia dalla Russia, promettendo poi ai paesi europei di assicurare approvvigionamenti di Gnl. Gas spesso ottenuto tramite la controversa pratica del "fracking", vietata in Europa che ha costi elevati e i cui operatori, che prima di questa crisi rischiavano di finire in dissesto, improvvisamente si ri-

trovano con un boom di domanda. Secondo il quotidiano, che cita i dati della Energy Information Administration, nei primi quattro mesi dell'anno gli Usa hanno esportato il 74 per cento del loro Gnl all'Europa, laddove l'anno precedente questa quota era stata pari solo al 34 per cento. Nel 2020 e 2021, invece, l'Asia era stato il primo mercato di sbocco del Gnl Usa. Ora il Vecchio Continente e l'Asia sono ora in competizione per ottenere il Gnl. "Con l'avvicinarsi dell'inverno, Paesi come il Giappone e la Corea del Sud avranno bisogno di ricostruire lo stoccaggio", ha sintetizzato Goldman Sachs. "Se a questo si aggiunge che l'attività economica della Cina inizia a riprendersi in modo più evidente, si prevede che ci troveremo di fronte ad un cambiamento significativo nell'equilibrio del mercato del Gnl. Se il gas sarà meno disponibile, l'Europa dovrà prendere in considerazione di ridurre i suoi consumi, e quindi di abbattere la domanda interna".

Germania, ossigeno dall'industria. Gli analisti: "È un fuoco di paglia"

La produzione industriale in Germania è inaspettatamente aumentata dello 0,4 per cento a livello mensile a giugno. Su base annuale, il dato è in calo dello 0,5 per cento. La lettura congiunturale è superiore alle attese del consenso degli economisti, dato al -0,3 per cento su mese. Infine l'output del comparto manifatturiero è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente, mentre quello del settore costruzioni è sceso dello 0,8. Nonostante le cifre positive, tuttavia, "il secondo trimestre rimane ben al di sotto del primo. L'industria manifatturiera tedesca sta attraversando un periodo difficile e i venti contrari continuano a rafforzarsi. I colli di bottiglia nei materiali e nelle forniture ostacolano la produzione. Inoltre la fase di debolezza dell'economia globale sta diventando sempre più evidente, motivo per cui gli ordini in entrata sono



in calo già da cinque mesi", avvertono gli economisti di Commerzbank. Il piccolo aumento della produzione industriale tedesca a giugno non basta a compensare i cali registrati all'inizio dell'anno e lascia il dato ben al di sotto dei livelli pre-pandemici, ribadisce Andrew Kenningham, capo economista di Capital Economics per l'Europa. Per l'esperto le cose si faranno più difficili nella seconda metà dell'anno. I

prezzi dell'energia sono destinati a salire ulteriormente, c'è il rischio di un razionamento del gas in inverno e il basso livello dell'acqua nel fiume Reno ha interrotto i trasporti, spiega Kenningham. Inoltre i costi dei prestiti sono aumentati e la domanda sembra rallentare bruscamente. Secondo Capital Economics, è probabile che la produzione industriale si contragga nel secondo semestre.

Aria condizionata. Madrid abbassa la soglia per i bar

Bar e ristoranti in Spagna possono limitare l'uso dell'aria condizionata a "circa" 25 gradi rispetto ai 27 contemplati nel decreto sulle misure di risparmio ed efficienza energetica disposte per gli uffici delle amministrazioni pubbliche. Lo ha chiarito la ministra della Transizione Ecologica, Teresa Ribera, in un'intervista radiofonica a "Onda Cero". Il decreto richiederà alle aziende e agli stabilimenti di giustificare quando non applicano il limite di temperatura sul termostato, una flessibilità incorporata per proteggere i diritti alla salute dei lavoratori. Ribera ha evidenziato come queste misure rappresentino uno "sforzo ragionevole" nel rispetto delle condizioni di lavoro. A questo proposito, la ministra ha rimarcato la necessità di rispettare l'impegno di solidarietà con il resto dei Paesi europei, cosa che "è alla portata di ciò che si può fare senza eccessivi sforzi".

Debito pubblico. Soltanto la Grecia peggio dell'Italia

Nel 2022 la media del debito pubblico tra i Paesi della Unione europea è stimata pari all'87,4 per cento del prodotto interno lordo; quella tra i Paesi dell'area dell'euro è pari al 95 per cento. L'Italia, che l'anno scorso ha fatto segnare un debito pubblico pari al 150,8 per cento, continuerebbe a registrare in entrambi gli anni il secondo debito pubblico atteso più elevato rispetto al Pil dopo la Grecia. E' quanto scrive l'Ufficio parlamentare di bilancio in un Focus nel quale riporta le stime dei Programmi di stabilità e di convergenza (Ps&C) da parte della Commissione europea. I dati, indica l'Upb, sono stimati rispettivamente al 147 per cento nel 2022 e al 145,4 per cento nel 2023, un livello significativamente elevato rispetto alla media dei Paesi della Ue (86,1 per cento nel 2023) e dei Paesi dell'area dell'euro (93,6 per cento nel 2023).

Il gas ridisegna la geopolitica: col Gnl gli Usa "padroni" in Ue

Sul gas, in una fase delicata del quadro internazionale, si sta rischiando una lotta agli accaparramenti tra Paesi europei e Asia, con possibili ulteriori spinte al rialzo sui prezzi che potrebbero non avere ancora pienamente incorporato lo scenario globale. Giappone e Corea del Sud, ha riportato infatti ieri il "Financial Times", rispettivamente secondo e terzo maggior importatore mondiale di gas naturale liquefatto (Gnl), si stanno muovendo per assicurarsi forniture per l'inverno e oltre, nel timore di ritrovare il mercato prosciugato dall'accresciuta domanda dell'Ue. I Paesi europei, infatti, si sono gettati in molti casi sul Gnl avendo scelto di rinunciare alle forniture di gas naturale dalla Russia, colpita da sanzioni a causa del conflitto con l'Ucraina. A differenza del gas naturale, che transita tramite gasdotti, il gas liquefatto viene fornito con navi cisterna, simili alle petroliere. Secondo il quotidiano, i prezzi in Europa risultano già quintuplicati rispetto



a un anno fa. L'Europa cerca di sostituire il gas naturale fornito dalla Russia e la domanda corre in misura così robusta che i prezzi del gas naturale in Europa sono già aumentati di quasi cinque volte rispetto a un anno fa, causando le inevitabili ripercussioni sulle tasche dei consumatori. Il nodo è rappresentato dalla forniture Usa. Washington ha fortemente spinto

l'Unione europea a tagliare o mettere al bando gli approvvigionamenti di energia dalla Russia, promettendo poi ai paesi europei di assicurare approvvigionamenti di Gnl. Gas spesso ottenuto tramite la controversa pratica del "fracking", vietata in Europa che ha costi elevati e i cui operatori, che prima di questa crisi rischiavano di finire in dissesto, improvvisamente si ri-

trovano con un boom di domanda. Secondo il quotidiano, che cita i dati della Energy Information Administration, nei primi quattro mesi dell'anno gli Usa hanno esportato il 74 per cento del loro Gnl all'Europa, laddove l'anno precedente questa quota era stata pari solo al 34 per cento. Nel 2020 e 2021, invece, l'Asia era stato il primo mercato di sbocco del Gnl Usa. Ora il Vecchio Continente e l'Asia sono ora in competizione per ottenere il Gnl. "Con l'avvicinarsi dell'inverno, Paesi come il Giappone e la Corea del Sud avranno bisogno di ricostruire lo stoccaggio", ha sintetizzato Goldman Sachs. "Se a questo si aggiunge che l'attività economica della Cina inizia a riprendersi in modo più evidente, si prevede che ci troveremo di fronte ad un cambiamento significativo nell'equilibrio del mercato del Gnl. Se il gas sarà meno disponibile, l'Europa dovrà prendere in considerazione di ridurre i suoi consumi, e quindi di abbattere la domanda interna".

Germania, ossigeno dall'industria. Gli analisti: "È un fuoco di paglia"

La produzione industriale in Germania è inaspettatamente aumentata dello 0,4 per cento a livello mensile a giugno. Su base annuale, il dato è in calo dello 0,5 per cento. La lettura congiunturale è superiore alle attese del consenso degli economisti, dato al -0,3 per cento su mese. Infine l'output del comparto manifatturiero è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente, mentre quello del settore costruzioni è sceso dello 0,8. Nonostante le cifre positive, tuttavia, "il secondo trimestre rimane ben al di sotto del primo. L'industria manifatturiera tedesca sta attraversando un periodo difficile e i venti contrari continuano a rafforzarsi. I colli di bottiglia nei materiali e nelle forniture ostacolano la produzione. Inoltre la fase di debolezza dell'economia globale sta diventando sempre più evidente, motivo per cui gli ordini in entrata sono



in calo già da cinque mesi", avvertono gli economisti di Commerzbank. Il piccolo aumento della produzione industriale tedesca a giugno non basta a compensare i cali registrati all'inizio dell'anno e lascia il dato ben al di sotto dei livelli pre-pandemici, ribadisce Andrew Kenningham, capo economista di Capital Economics per l'Europa. Per l'esperto le cose si faranno più difficili nella seconda metà dell'anno. I

prezzi dell'energia sono destinati a salire ulteriormente, c'è il rischio di un razionamento del gas in inverno e il basso livello dell'acqua nel fiume Reno ha interrotto i trasporti, spiega Kenningham. Inoltre i costi dei prestiti sono aumentati e la domanda sembra rallentare bruscamente. Secondo Capital Economics, è probabile che la produzione industriale si contragga nel secondo semestre.

Aria condizionata. Madrid abbassa la soglia per i bar

Bar e ristoranti in Spagna possono limitare l'uso dell'aria condizionata a "circa" 25 gradi rispetto ai 27 contemplati nel decreto sulle misure di risparmio ed efficienza energetica disposte per gli uffici delle amministrazioni pubbliche. Lo ha chiarito la ministra della Transizione Ecologica, Teresa Ribera, in un'intervista radiofonica a "Onda Cero". Il decreto richiederà alle aziende e agli stabilimenti di giustificare quando non applicano il limite di temperatura sul termostato, una flessibilità incorporata per proteggere i diritti alla salute dei lavoratori. Ribera ha evidenziato come queste misure rappresentino uno "sforzo ragionevole" nel rispetto delle condizioni di lavoro. A questo proposito, la ministra ha rimarcato la necessità di rispettare l'impegno di solidarietà con il resto dei Paesi europei, cosa che "è alla portata di ciò che si può fare senza eccessivi sforzi".

Debito pubblico. Soltanto la Grecia peggio dell'Italia

Nel 2022 la media del debito pubblico tra i Paesi della Unione europea è stimata pari all'87,4 per cento del prodotto interno lordo; quella tra i Paesi dell'area dell'euro è pari al 95 per cento. L'Italia, che l'anno scorso ha fatto segnare un debito pubblico pari al 150,8 per cento, continuerebbe a registrare in entrambi gli anni il secondo debito pubblico atteso più elevato rispetto al Pil dopo la Grecia. E' quanto scrive l'Ufficio parlamentare di bilancio in un Focus nel quale riporta le stime dei Programmi di stabilità e di convergenza (Ps&C) da parte della Commissione europea. I dati, indica l'Upb, sono stimati rispettivamente al 147 per cento nel 2022 e al 145,4 per cento nel 2023, un livello significativamente elevato rispetto alla media dei Paesi della Ue (86,1 per cento nel 2023) e dei Paesi dell'area dell'euro (93,6 per cento nel 2023).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

La Banca mondiale contro il Libano: “La truffa elevata a sistema di Stato”

Tra le cause della perdurante crisi economica e finanziaria in Libano vi sarebbe una élite politica che, per circa trent'anni, ha messo in atto uno "schema Ponzi" per accaparrarsi le risorse del Paese, causando problematiche sociali ed economiche senza precedenti, a danno della popolazione libanese. Lo ha rivelato la Banca mondiale in un rapporto dalle tinte drammatiche intitolato "Public Finance Review" (Pfr), in cui vengono prese in esame le finanze pubbliche libanesi su un lungo orizzonte, "per comprendere le radici della dissolutezza fiscale e la sua eventuale insolvenza". Con "schema Ponzi" si fa riferimento a una sorta di modello economico in base al quale si ottengono ingenti quantità di denaro da coloro che vengono truffati. Nello specifico, i "truffatori" promettono ritorni economici in breve tempo ai primi truffati, a condizione che questi portino sempre nuovi clienti disposti a pagare nuove quote, considerato che i guadagni derivano proprio dalle quote versate dai successivi investitori. Tuttavia, solo chi è all'origine dello schema vede le proprie tasche riempirsi. Questo è quanto sembra essere avvenuto, a giudizio della Banca mondiale, in Libano. A detta della Banca mondiale, il governo si è discostato "in modo coerente e acuto" da una politica fiscale ordinata e disciplinata per servire gli interessi di una "economia politica radicata". Buona parte dei



risparmi dei cittadini è stata "spesa in modo improprio negli ultimi trent'anni". "Questi sono guadagni di espatriati che lavorano duramente in terre straniere; sono fondi pensione per i cittadini e forse l'unica risorsa per una vita dignitosa", è stato evidenziato nel rapporto. Le banche stesse hanno prestato ingenti somme allo Stato, il quale però ha accumulato enormi debiti soprattutto a causa di corruzione e malgoverno. "L'eccessivo accumulo di debito è stato impiegato per dare l'illusione di stabilità e rafforzare la fiducia nel sistema macro-finanziario, affinché i depositi continuassero ad affluire", ha fatto notare l'istituzione internazionale, secondo cui la crisi economica del Paese "non ha consentito di fornire ser-

vizi di base". "Il sistema bancario del Paese è crollato", ha constatato la Banca centrale. "Le perdite avrebbero dovuto essere accettate e sostenute dagli azionisti delle banche e dai grandi creditori, che hanno tratto grandi benefici negli ultimi trent'anni da un modello economico molto diseguale", ha affermato la Banca, aggiungendo: "E' importante che il popolo libanese si renda conto che le caratteristiche centrali dell'economia del dopoguerra civile - l'economia della Seconda Repubblica libanese - sono scomparse, e non torneranno mai più. E' altrettanto importante che sappiano che ciò è stato deliberato". Non da ultimo, per la Banca mondiale è adesso necessario avviare "riforme macroeco-

nomiche, finanziarie e di settore che diano priorità alla governance, alla responsabilità e all'inclusività". "Prima verranno avviate queste riforme, meno doloroso sarà il costo del finanziamento stile Ponzi per il popolo libanese".

Non è la prima volta che la Banca mondiale punta il dito contro la classe politica libanese. Nel gennaio scorso, l'élite del Libano era stata accusata di aver orchestrato una crisi considerata essere tra le peggiori a livello internazionale dal 1850. Lo scorso anno, la Banca mondiale aveva riferito che la crisi libanese potrebbe collocarsi tra i primi dieci o addirittura fra i tre episodi più gravi di tal tipo a livello globale dalla metà del diciannovesimo secolo. Gli ultimi dati diffusi dall'Agenzia per le statistiche del Libano a fine luglio indicano che l'inflazione ha raggiunto il 210 per cento lo scorso giugno su base annua. Si stima che il prodotto interno lordo reale sia diminuito del 10,5 per cento nel 2021, dopo una contrazione del 21,4 per cento nel 2020. Quest'anno, la Banca mondiale prevede che l'economia libanese si contrarrà di un altro 6,5 per cento, dato lo scenario di incertezza economica. Nel frattempo, il valore della lira libanese ha subito un crollo del 90 per cento sul mercato nero e il debito pubblico ha superato i 100 miliardi di dollari nel 2021, pari al 212 per cento del Pil.

Macron: “Verità sull’esplosione al porto di Beirut”

Il presidente francese Emmanuel Macron è tornato a chiedere che "si faccia giustizia" sulle cause dell'esplosione del 4 agosto di due anni fa nel porto di Beirut, che provocò 220 morti e oltre 6mila feriti. Macron ha denunciato il fatto che l'inchiesta sia "sospesa da diversi mesi".

"Lo ripeto oggi con forza: bisogna fare giustizia", ha affermato il presidente in un'intervista al quotidiano libanese "L'Orient-Le Jour". "Per piangere e ricostruire, gli uomini e le donne libanesi e tutti coloro che vivono in questo Paese (...) hanno bisogno di conoscere la verità", ha detto Macron. "Il Libano sta attraversando un momento di crisi senza precedenti. Serve anche giustizia per riprendersi", ha aggiunto, precisando che, "anche in questo ambito la Francia conti-



nuerà, con i suoi partner, ad aiutare il Paese". Per il presidente francese l'inchiesta libanese, "sospesa da diversi mesi", deve essere "portata a termine, in piena indipendenza e al riparo da ogni ingerenza politica". Macron è stato il primo capo di

Stato straniero ad arrivare a Beirut, due giorni dopo l'esplosione, e ha poi organizzato tre conferenze di sostegno con l'Onu. "Non mi rassegnerò mai, non lascerò che il Libano crolli, figuriamoci che scompaia. Nonostante i venti con-

trari e le difficoltà, rimarrò su questa direttrice, determinato, lucido e pragmatico". Il presidente ha riconosciuto che i risultati attesi non sono stati ottenuti perché "non siamo riusciti a superare la forza d'inerzia del sistema libanese e dei suoi attori".

Pure il patriarca maronita, cardinale Bechara Rai, ha denunciato il "blocco" dell'inchiesta sull'esplosione dal porto di Beirut nel corso di una messa nel secondo anniversario dell'evento che ha gravemente danneggiato ampi settori della capitale libanese. Il patriarca ha espresso "rabbia di fronte ai funzionari che stanno ostacolando le indagini" per l'esplosione nell'omelia della celebrazione nella cattedrale di San Giorgio dei Maroniti, nel centro di Beirut, riportata da "Icibeyrouth".

la guerra di Putin

Altre tre navi in viaggio con le stive piene (58mila tonnellate) di grano

Altre tre navi sono cariche di grano sono salpate questa mattina dai porti ucraini di Chernomorsk e Odessa, con un totale di 58 mila tonnellate di grano. Il ministero della Difesa di Ankara ha annunciato la partenza della nave Navistar, battente bandiera panamense e diretta in Irlanda con 33 mila tonnellate di grano dal porto di Odessa, mentre la nave maltese Rojen, diretta in Inghilterra e la nave turca Polarnet diretta verso il porto turco del MAR Nero di Karasu sono salpate con rispettivamente 13 mila e 12 mila tonnellate di frumento dal porto di Chernomorsk. L'annuncio era stato dato ieri dal ministro della Difesa turco, Hulusi Akar, che ha specificato che un'altra nave è attesa oggi per un'ispezione a Istanbul, dove previo via libera del centro di Coordinamento prenderà poi

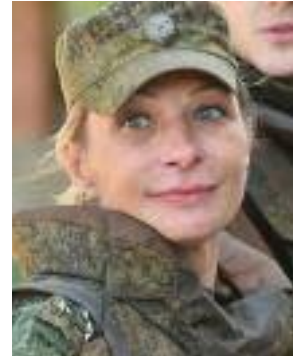


il largo verso i porti ucraini per essere caricata. La notizia della partenza è stata confermata anche dalle autorità turche dai porti ucraini di Odessa e Chernomorsk, dopo l'attivazione del meccanismo congiunto pattuito tra l'Ucraina e la Russia, con la mediazione di Ankara e del l'Onu. Il Ministero della Difesa turco ha indicato in una serie di messaggi sui social che la nave Navistar, battente

bandiera panamense, è partita dal porto di Odessa verso l'Irlanda, con un carico di 33 mila tonnellate di mais. Il Rojen, con bandiera maltese, e il Polarnet, con bandiera turca, sono partiti da Chernomorsk diretti rispettivamente verso il Regno Unito e Turchia. Il Rojen trasporta 13 mila tonnellate di mais, mentre il Polarnet ha 12 mila tonnellate, sempre di grano.

Un missile ucraino uccide la prima donna comandante russa. 41.650 soldati di Mosca morti dall'inizio della guerra

Le forze armate ucraine hanno ucciso in un raid il tenente colonnello Olga Kachura, che diventa così il primo ufficiale donna dell'esercito russo a morire nel conflitto. Lo riferisce il Telegraph, aggiungendo che un missile ha centrato la sua auto nella città di Horlivka, nella regione di Donetsk. Olga 'Kursa' Kachura, ex poliziotto passata con i filo-russi del Donbass durante la rivolta del 2014, era nota anche come 'sì-gnora morte', per essersi vantata di quanto le piacesse uccidere gli ucraini. Secondo Kiev avrebbe anche indossato la divisa ucraina per compiere crimini di guerra e screditare il nemico. Il colonnello Kachura ha ricevuto il titolo postumo di Eroe della Russia. Intanto, secondo i numeri di Kiev, sarebbero circa 41.650 soldati russi sono stati uccisi in Ucraina dall'inizio dell'in-



vasione, secondo l'esercito di Kiev. Nel suo aggiornamento sulle perdite subite finora da Mosca, l'esercito ucraino indica che si registrano anche 223 caccia, 191 elicotteri e 742 droni abbattuti. Lo riporta Ukrinform. Inoltre le forze di Kiev affermano di aver distrutto 1.792 carri armati russi, 950 sistemi di artiglieria, 4.032 veicoli blindati per il trasporto delle truppe, 15 navi e 182 missili da crociera

Zelensky contro Amnesty International: "Giustifica attacchi russi"

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accusato ieri sera Amnesty International di giustificare gli attacchi russi all'Ucraina, dopo che l'ong ha pubblicato un rapporto nel quale segnalava che l'esercito di Kiev utilizza tattiche di combattimento che mettono in pericolo la vita dei civili. Facendo riferimento ad un

attacco russo avvenuto nelle ultime ore nella città di Toretsk, in cui sono morte otto persone, Zelensky ha assicurato nel suo messaggio quotidiano alla popolazione ucraina di non aver visto rapporti tanto "chiari ed opportuni" di alcuni organismi internazionali sui "crimini commessi dai terroristi russi"

Draghi: "Cessate il fuoco nel conflitto russo-ucraino non so quanto probabile"

"Noi abbiamo avuto uno sviluppo potenzialmente positivo, lo sblocco delle navi che portano il grano. E però c'è ancora una crisi umanitaria straordinaria. Il fatto che i Paesi africani possano sperimentare la crisi non è sparita ma perlomeno questo sblocco inizia a funzionare. Ci sono navi che seppure lentamente stanno partendo. Questo perché l'auspicio che tutti hanno o avevano che questo potesse essere l'inizio di un percorso che portava a una cessate il fuoco, che per ora non c'è. Non solo. La complicazione che sta sorgendo nell'indopacifico non è uno sviluppo positivo e la speranza del cessate il fuoco non so quanto sia probabile". Lo dice il premier Mario Draghi parlando della guerra in Ucraina.

Tra Usa e Russia trattative aperte sullo scambio di detenuti Aperture da Kirby e Lavrov

Il portavoce della Casa Bianca per la Sicurezza nazionale John Kirby ha detto che gli Stati Uniti hanno una "proposta seria" che Mosca dovrebbe accettare, per favorire la liberazione della giocatrice di basket Brittney Griner, condannata in Russia per possesso di stupefacenti. Lo riporta la Bbc. Kirby non ha dato altri dettagli; indiscrezioni di stampa riportano che Washington potrebbe offrire a Mosca uno scambio di prigionieri.

E la Russia è pronta a discutere di uno scambio di prigionieri con gli Usa che coinvolge la giocatrice di basket americana Brittney Griner. Lo ha detto il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov. "Siamo pronti a discutere di questo argomento, ma soltanto con il canale (di comunicazione) che è stato deciso dai presidenti Putin e Biden", ha affermato Lavrov in una conferenza stampa in Cambogia, dove è in corso l'East Asia Summit. Ma è sulle Nazioni Unite e quello che accade nel Pa-



lazzo di vetro che Mosca è molto irritata. La Russia ha inviato di recente una lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, lamentando il fatto che gli Stati Uniti stanno trascurando le loro responsabilità di Paese che ospita la sede dell'organizzazione: lo ha detto il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, secondo quanto riporta la Tass. "Gli Stati Uniti, in quanto Paese che ospita la sede dell'organizzazione, hanno l'obbligo legale nei confronti dell'Onu e di tutti i suoi membri di

fare tutto il possibile affinché qualsiasi Paese membro dell'Onu possa partecipare normalmente e tranquillamente ai lavori di tutti gli organi dell'organizzazione. Gli Stati Uniti, ovviamente, si stanno sottraendo a questo obbligo. Di recente ho inviato una lettera al Segretario generale delle Nazioni Unite (Antonio Guterres), che a sua volta ha il dovere di far sì che il Paese ospitante si comporti in modo decente", ha detto Lavrov ai giornalisti a margine del vertice Asean in Cambogia.

Covid

Nelle scuole, gli esperti: “La ventilazione meccanica nelle aule è l’unica soluzione per una ripresa delle lezioni in presenza”

Ventilazione meccanica controllata nelle aule per garantire una ripresa delle lezioni in sicurezza. Secondo gli esperti, l’installazione di impianti meccanici è l’unico sistema che potrebbe ridurre il contagio da Covid-19 nelle aule se non dovesse essere prorogato l’obbligo di indossare le mascherine. A spiegarlo, all’agenzia di stampa Dire, è Giorgio Buonanno, docente di fisica tecnica all’Università degli studi di Cassino.

“Con i sistemi di ventilazione il contagio viene ridotto in maniera significativa, perché il contagio avviene attraverso l’aerosol, le piccole goccioline che emettiamo quando parliamo o respiriamo e che galleggiano poi nell’aria. Certo, nel caso di un compagno di banco infetto dal virus, l’uso della mascherina ffp2, che aderisce bene al volto, è l’unico strumento che garanti-

sce la sicurezza al 100%. Ma in una condizione di normalità, i sistemi di ventilazione meccanica sono l’unica misura che garantisce sicurezza e libertà”, spiega l’ingegnere. Buonanno ha partecipato allo studio pilota promosso dalla Regione Marche per calcolare l’efficienza della ventilazione meccanica controllata (vcm).

Dal documento, è emerso che la vcm abbatte il rischio di contagio di oltre l’80%. “Con sistemi che garantiscono un ricambio di aria ogni 10 minuti, i contagi scendono dell’80% rispetto alle classi che avevano tenuto le finestre aperte. Tenendo le finestre aperte, il ricambio di aria è di 3 volumi l’ora rispetto ai 5-6 garantiti dalla ventilazione meccanica- spiega Buonanno- aprire le finestre non è sufficiente per bloccare il contagio, e comporta anche una dispersione di ener-



gie”. Per un impianto simile il costo è di circa 4mila euro a classe. Non una cifra irrisoria, considerando che in Italia ci sono circa 42mila edifici. “Ma se calcoliamo la spesa di una mascherina ffp2 per ogni alunno, per tutto l’anno, arriviamo circa a 5mila euro per una sola classe. E si parla di una mascherina usa e getta, mentre questi sistemi di ventilazione sono un investi-

mento per il futuro- aggiunge il docente- la ventilazione meccanica controllata è l’unica soluzione che garantisce sicurezza e recupero energetico. Tutti gli ambienti chiusi, nel futuro andranno verso una gestione degli agenti patogeni respiratori”. Anche per Fabio Midulla, presidente di Simri (Società italiana per le malattie respiratorie infantili), pneumologo e responsabile

pediatrico dell’Umberto I, “i sistemi di ventilazione nelle aule sarebbero molto importanti per ridurre non solo il contagio da Covid-19 ma in generale l’esposizione ai germi e ai virus”.

Secondo Midulla la prevenzione primaria (mascherine, lavaggio delle mani, evitare gli ambienti chiusi) continua ad essere centrale per ridurre il rischio del contagio, ma non si può pensare di indossare la mascherina per sempre.

“Nel futuro sarebbe opportuno se chi ha sintomi virali, di qualsiasi tipo, indossi una mascherina- spiega alla Dire- ma con una buona ventilazione dell’ambiente si eliminano la maggior parte di droplets con germi. Senza mascherine e senza ventilazione, abbiamo paura che questo autunno possano esserci altri virus respiratori, come sta accadendo nel continente australe”

Covid. Cartabellotta: “Decessi corrono, sono frutto delle infezioni di 14 giorni fa”

“Purtroppo anche questa settimana, come ho indicato con il mio grafico, in Italia abbiamo avuto un ulteriore incremento dei decessi da Covid-19, che da poco più di 1.000 nel periodo 20-26 luglio, sono diventati 1.165 nei giorni compresi tra il 27 luglio e il 2 agosto. Sono decessi frutto di infezioni avvenute circa due settimane prima e, come sappiamo anche dall’esperienza delle precedenti ondate, sono di fatto gli ultimi a scendere”. Lo afferma alla Dire il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, ricordando che le motivazioni sono varie. Da sempre il numero dei decessi da Covid-19 in Italia è stato molto elevato, a parità dell’intensità delle ondate, per fattori non legati alla gestione diretta della pandemia ma per elementi che contraddistinguono la popolazione degli anziani fragili nel nostro Paese. “Il primo elemento- spiega- è quello del numero molto elevato di persone con un’età avanzata, siamo a 84 anni per gli uomini e 86 per le donne di vita media. L’Italia è il Paese con la longevità più elevata in Europa. È una popolazione anziana molto elevata ma, soprattutto, una popolazione di ultra 65enni in buona salute e libera da malattia tra i valori più bassi in Europa”. “Quindi- dichiara- quando si vive molto a lungo ma si invecchia

male si crea questo bacino di popolazione suscettibile, fatta di svariati milioni di persone e che rappresentano una base epidemiologica che, rispetto ad altri Paesi, fa sì che in Italia si muoia di più”. “Il decesso- precisa poi Cartabellotta- è un evento multifattoriale per definizione. Intanto c’è una popolazione suscettibile che si amplia sempre di più perché l’efficacia della terza dose nei confronti della malattia grave dopo 120 giorni comincia a diminuire. Settimana dopo settimana vediamo che le persone che si allontanano dal quarto mese dopo la terza dose sono sempre di più, quindi c’è un aumento della popolazione suscettibile. D’altro canto- commenta- non abbiamo assistito ad una ‘esplosione’ delle quarte dosi nemmeno dopo l’ultimo allargamento della platea. C’è un po’ di reticenza ad effettuare questo secondo booster e, di fatto, un numero molto elevato di decessi si verifica in persone che hanno già fatto la terza dose”. Il presidente della Fondazione Gimbe sottolinea poi un altro dato rilevante: “Nonostante le loro potenzialità esiste un sottoutilizzo di tutti i farmaci antivirali, in particolare di alcuni che dimostrano una buona efficacia nei confronti delle ospedalizzazioni”. “In ultimo- tiene a precisare- non dobbiamo mai dimenticare che in Italia

abbiamo una popolazione di persone che vivono a lungo ma invecchiano male. Abbiamo infatti un’età media molto avanzata ma, di fatto, le persone che da 65 anni in poi sono in buona salute e sono libere da disabilità sono un numero molto più basso rispetto ad altri Paesi europei. Questo significa che nel momento in cui un anziano fragile prende il coronavirus, se le sue condizioni non sono ottimali questo può rappresentare una causa di morte”. C’è un modo per invertire la rotta dei decessi? “Intanto questi seguiranno l’andamento dell’ondata. È verosimile che nel giro di qualche settimana si arriverà ad una stabilizzazione e poi a una discesa. Il problema reale è che, di fatto, se da un lato si riduce l’impatto diretto dell’ondata Omicron, dall’altro noi, settimana dopo settimana, vediamo aumentare la popolazione suscettibile, cioè quella degli ultra 60enni che hanno trascorso oltre 120 giorni dalla terza dose di vaccino”. Quindi la prima strategia è quella di aumentare il tasso di copertura delle terze dosi e di far fare la terza dose a chi non l’ha fatta. “Parlo della popolazione degli ultra 60enni- precisa- coloro che sono a rischio di malattia grave. Dobbiamo evitare che la gente vada in ospedale e, soprattutto, questo numero di decessi”. “Al momento- dice infine- al



di là della protezione dei fragili con strumenti che sono la quarta dose, la terza per chi non l’ha fatta e le mascherine nei luoghi al chiuso, soprattutto se affollati e poco areati, non ci sono altri strumenti e strategie che si possano mettere in atto. Però, ribadisco, stiamo fortemente sottoutilizzando quelli principali, sia la quarta dose che i farmaci antivirali”, conclude.



Rifiuti, ecco il Piano Gualtieri per 'salvare' Roma Capitale

Presentata in Campidoglio la proposta di Piano per la Gestione Integrata dei Rifiuti e la pulizia di Roma Capitale. Gli obiettivi del Piano: minore produzione di rifiuti; aumento della differenziata, del riciclo e del recupero energetico; realizzazione di un sistema impiantistico integrato per rendere autosufficiente il territorio; drastica riduzione del conferimento in discarica, abbattimento delle emissioni di gas serra, miglioramento dell'intero sistema della raccolta. La proposta di piano si inserisce nel quadro delineato dal decreto governativo che ha nominato il Sindaco di Roma Commissario Straordinario per il problema rifiuti; ed è in linea con la strategia nazionale ed europea per l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile. Il piano intende dunque garantire alla Capitale l'autosufficienza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti e un ruolo di protagonista dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile. Grazie al nuovo sistema impiantistico integrato, all'adozione dei più avanzati sistemi di abbattimento delle emissioni e alla massiccia riduzione del conferimento in discarica sarà possibile contribuire al raggiungimento degli obiettivi italiani ed europei per il 2035. Il nuovo Piano Rifiuti avrà nel piano industriale Ama uno dei presupposti operativi per il miglioramento delle attività di pulizia, del sistema di raccolta e per lo sviluppo di buona parte dell'impiantistica. Gli obiettivi operativi e i livelli di servizio del piano industriale Ama dovranno assicurare il decoro della città e saranno recepiti nel contratto di servizio che Roma Capitale stipulerà con l'azienda concessionaria, ponendo Roma al passo con le altre grandi capitali europee.

GLI OBIETTIVI IN DETTAGLIO

Tra le prime finalità del Piano Rifiuti commissariale c'è l'incremento del tasso di raccolta differenziata, dal 45,2% attuale al 65% nel 2030 e al 70% nel 2035. Un processo che passa attraverso l'ottimizzazione della logistica e la razionalizzazione del servizio di raccolta (nuovo sistema logistico e di monitoraggio, nuovi centri di raccolta, centri di smistamento, riorganizzazione del servizio in funzione delle caratteristiche del territorio, digitalizzazione dei servizi). Per quanto riguarda la riduzione nella produzione di rifiuti, il Piano punta a un abbattimento dell'8,3% in otto anni, da 1,69 milioni di tonnellate l'anno a 1,55 nel 2030 e 1,52 nel 2035. Obiettivo da raggiungere attraverso accordi con i settori produttivi, campagne di comunicazione, centri di riuso. Il Piano consentirà una sensibile riduzione dei rifiuti non riciclabili, pari a circa un terzo, passando da 1 milione

di tonnellate l'anno del 2019 a oltre 700mila tonnellate nel 2030, con riduzione ulteriore nel 2035 a circa 660mila. Strategici gli obiettivi legati a un rendimento elevato del recupero di materia da raccolta differenziata (65% nel 2035), basato su una qualità migliore dei conferimenti a partire dal recupero del servizio destinato alle "unità non domestiche" (attività commerciali), oltre che sul ricorso a nuovi impianti. Altrettanto importanti saranno il recupero dalle frazioni organiche avviate ai nuovi impianti di digestione anaerobica (compost e metano) e la gestione efficiente degli scarti degli impianti di selezione delle frazioni secche. Tutto ciò contribuirà a una netta riduzione del conferimento di rifiuti nelle discariche, che saranno così destinate al solo smaltimento degli scarti non destinabili a recupero energetico, passando da 500mila tonnellate a 23mila nel 2030, fino a circa 24mila nel 2035. Risultati che consentiranno di andare oltre gli obiettivi fissati dall'Unione Europea. Obiettivi che individuano una percentuale massima del 10% di ricorso alla discarica entro il 2030; mentre Roma Capitale, partendo dal 30% attuale, raggiungerà il 4,8% nel 2030 e il 3,2% nel 2035.

Lo scenario descritto dal Piano porterà a una riduzione del 90% circa delle emissioni di CO2 rispetto allo "scenario 0" (raccolta differenziata al 65% ma con la situazione impiantistica immutata) e ancora di più rispetto a quello attuale con la differenziata al 45%. Il contributo di Roma al percorso verso la neutralità climatica arriverà grazie al recupero di energia da rifiuti residui, alla diminuzione sostanziale di emissioni di gas climalteranti,



alla chiusura delle discariche. Fondamentale anche l'ottimizzazione dei trasporti, grazie all'eliminazione delle lunghe percorrenze per il conferimento a impianti collocati fuori regione e all'estero.

COMPLETAMENTO DELLA RETE IMPIANTISTICA

Il Piano prevede la realizzazione di impianti basati sulle migliori tecnologie di settore disponibili, da quelli di selezione di carta e plastica da raccolta differenziata ai biodigestori anaerobici. Le attività di progettazione per realizzare questi impianti sono affidate ad Ama che ha partecipato ai bandi PNRR per il loro finanziamento. Verranno realizzati nelle aree di Rocca Cencia e Ponte Malnome due impianti di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata da 200mila tonnellate complessive (carta, cartone e plastica), con un investimento totale di 43 milioni di euro. A Cesano e a Casal Selce saranno costruiti 2 impianti per la digestione anaerobica della frazione

organica (produzione biometano per trasporti e di compost per agricoltura), da 200mila tonnellate complessive, per un investimento di 59 milioni di euro ciascuno. Il termovalorizzatore. Verrà realizzato un impianto di trattamento termico ad elevata efficienza che tratterà i rifiuti indifferenziati residui e gli scarti non riciclabili derivanti dagli impianti di selezione e trattamento. Avrà una capacità di trattamento di 600mila tonnellate annue e sarà realizzato adottando la tecnologia di combustione più consolidata e ad alta efficienza per il recupero energetico, con i sistemi più avanzati per la riduzione delle emissioni in atmosfera. Allo stesso tempo saranno gestite ceneri da combustione e si avvierà la sperimentazione per la cattura di anidride carbonica. L'investimento complessivo sarà di circa 700 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno ulteriori 150 milioni circa per la tecnologia di trattamento e riciclo degli scarti di lavorazione. Il piano prevede, inoltre, l'attivazione di complessivi 30 centri di raccolta, tra riqualificazione degli esistenti e nuovi centri (40 milioni di euro di investimento), distribuiti nei diversi Municipi. Sarà realizzato un ulteriore impianto per il trattamento e il recupero delle terre di spazzamento (5 milioni di investimento) e nuove stazioni di trasferta/trasbordo e stoccaggio (10 milioni).

I TEMPI

Il Piano prevede un cronoprogramma puntuale, così da rispettare l'obiettivo della realizzazione di un sistema di gestione integrato che garantisca l'autosufficienza territoriale in pochi anni. Il Commissario Straordinario ai Rifiuti ha firmato immediatamente l'ordinanza di approvazione della proposta di Piano. Il 12 agosto verrà firmata l'ordinanza commissariale di approvazione del documento di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e sarà avviata la procedura di consultazione pubblica per la presentazione delle osservazioni. Verrà firmata anche l'ordinanza per il supporto da parte della Città Metropolitana alle attività del Commissario stesso. Il 30 settembre si concluderà la raccolta di osservazioni nell'ambito della procedura di VAS. Il 15 ottobre verrà firmata l'ordinanza commissariale di approvazione del Piano Rifiuti, completo di VAS. Contestualmente saranno pubblicate le procedure di gara (con "manifestazioni d'interesse") per chi vorrà candidarsi a realizzare il termovalorizzatore. Entro fine ottobre, da ultimo, sarà definito il piano industriale Ama. Piano che, come detto, rappresenta il riferimento fondamentale per l'attuazione del Piano Rifiuti di Roma Capitale.

Rifiuti, Valeriani (Regione Lazio) promuove il Piano Gualtieri per Roma

"Il nuovo piano rifiuti del sindaco Roberto Gualtieri, punta all'autosufficienza di Roma, prevedendo la realizzazione di tutti gli impianti necessari a garantire la chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno dei confini comunali. Una sfida e un obiettivo che abbiamo sempre sostenuto come Amministrazione regionale". È il pensiero dell'assessore regionale ai rifiuti del Lazio, Massimiliano Valeriani, che così commenta il piano rifiuti presentato oggi dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. "Il primo cittadino, anche nella sua veste di Commissario straordinario per il Giubileo, ha ribadito che verrà favorita la riduzione della produzione degli scarti e lo sviluppo della raccolta differenziata, mentre gli impianti saranno a km zero e nella gran parte pubblici. Oggi - conclude - si apre



una nuova fase per la gestione dei rifiuti di Roma: come ho sempre affermato in questi anni, il problema non sono gli impianti ma i rifiuti, che attraverso una gestione virtuosa, e preferibilmente pubblica, possono diventare una risorsa".

Roma

Lombardi (M5S Regione Lazio): “L’inceneritore di Gualtieri non farà sparire le discariche”

Il sindaco di Roma Gualtieri ha presentato il Piano Straordinario dei #Rifiuti di Roma che prevede, tra le altre cose, la costruzione di un inceneritore da 600mila tonnellate annue, e con il quale ha dichiarato di voler raggiungere l’obiettivo “discarica zero”. Una contraddizione in termini visto che anche gli inceneritori producono cenere e scorie che vanno poi smaltite in discarica, tra cui i rifiuti pericolosi derivanti dall’abbattimento dei fumi”. Lo scrive su Facebook Roberta Lombardi, assessore alla Transizione Ecologica della Regione Lazio ed esponente del M5S. “Un elemento confermato anche dall’intervento intitolato “Termovalorizzatore. I numeri che portano al no”, pubblicato oggi – precisa – dal quotidiano la Repubblica – Roma a firma di Nando Bonessio, capogruppo di Europa Verde – Verdi del Comune di Roma e Andrea Masullo, direttore scientifico di Greenaccord Onlus. Secondo i due autori, infatti, l’inceneritore di Roma “produrrebbe 150mila tonnellate annue di rifiuti speciali e pericolosi non riciclabili che dovrebbero essere ulteriormente trattati e smaltiti”. “Ma questa – dice Lombardi – non è l’unica



motivazione per cui essere contrari all’inceneritore. La verità, che non viene ricordata abbastanza, è che conviene prediligere soluzioni alternative al bruciare rifiuti, ossia basate sull’aumento della raccolta differenziata e sulla realizzazione di impianti di economia circolare per il recupero di materie prime, di cui registriamo un’allarmante carenza in questo periodo storico. È infatti tutta la filiera produttiva del recupero di materia che può consentirci, non solo di tutelare ambiente e salute, ma anche di creare nuova ricchezza e occupazione di qualità per le imprese e le persone del nostro territorio. Non solo quindi perché ce lo chiede l’Europa, ma perché ci conviene!”

Ilaria Fontana (M5S) su rifiuti di Roma: “Il nuovo inceneritore non basterà”

“Non basterà il profetico nuovo inceneritore ma servirà ricorrere ad altri impianti tra cui quello di San Vittore del Lazio, perché si è reso conto che il problema rifiuti non si risolve costruendo un inceneritore”. Lo scrive su Facebook Ilaria Fontana, parlamentare del Movimento 5 stelle (M5s) e sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica. Poi aggiunge: “Ma dai, caro Sindaco! Davvero la tematica dei rifiuti non si risolve incenerendoli? Che strano concetto di economia circolare ha il Pd!”.

Per questo il Movimento 5 stelle porterà avanti, in tutte le sedi, “ogni azione necessaria per il raggiungimento degli standard europei così da evitare l’apertura di nuove procedure di infrazione a carico dell’Italia dovute proprio alle varie emergenze rifiuti”. Perché “mentre le famose 4R (Riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero) sono arrivate a 10, con azioni quali riparazione, aggiornamento tecnologico e riuso, c’è chi ancora affronta senza alcuna visione e sensibilità ambientale la transizione ecologica”.

Sociale; dalla Regione Lazio: 970 mila euro per la realizzazione di 8 agenzie per la vita indipendente

Al via l’avviso della Regione Lazio da 970 mila euro per la realizzazione di 8 Agenzie per la Vita Indipendente, un servizio innovativo che fa da ponte tra le persone fragili, le loro famiglie e i servizi presenti sul territorio. In questi centri il cittadino viene accolto sia da persone con disabilità, i cosiddetti consulenti alla pari, sia da figure professionali con l’obiettivo di aiutarlo a comprendere le proprie reali esigenze e individuare soluzioni quanto più rispondenti ai bisogni, aspettative e diritti. Lo scopo è quello di accompagnare le persone disabili verso un percorso quanto più possibile autonomo in grado di valorizzare e accrescere le capacità individuali; promuovere il pieno ed effettivo riconoscimento dei diritti delle persone più fragili; progettare interventi volti a superare eventuali discriminazioni nei confronti dei più vulnerabili. Le Agenzie per la Vita Indipendente sono, infatti, costituite prevalentemente da persone con disabilità e offrono un supporto mediante consulenza alla pari, orientamento alla scelta delle opportunità assistenziali e



facilitazione all’accesso ai servizi presenti sul territorio, individuazione di soluzioni alloggiative e abitative al di fuori del contesto familiare e promozione di percorsi di deistituzionalizzazione, costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell’associazionismo familiare, formazione dei diversi operatori coinvolti nell’avvio dei singoli progetti e sensibilizzazione della comunità mediante progetti volti all’informazione dei cittadini disabili e loro famigliari. A poter presentare domanda, per la costituzione di questi 8 centri nel territorio della regione Lazio, possono essere Enti del Terzo Settore, in forma singola o associata, e le Associazioni Temporanee di Scopo costituite o costituende, con l’individuazione di un capofila. Con i nuovi centri sarà possibile tracciare un percorso di autonomia e indipendenza in grado di promuovere l’integrazione e la partecipazione delle persone disabili alla vita di comunità. Questi Centri dovranno garantire l’erogazione dei servizi in modo quanto più possibile omogeneo sul territorio: uno avrà sede a Roma; altri 3 nell’area metropolitana di Roma, 4 nelle province del Lazio, ri-

spettivamente nei territori delle 4 Asl di riferimento di Viterbo, Frosinone, Latina e Rieti. I destinatari dell’Avviso devono rispettare i requisiti specificati nell’atto e in particolare gli Enti del Terzo Settore devono essere iscritti al Registro unico nazionale del Terzo Settore; avere nell’oggetto sociale o nelle previsioni statutarie l’indicazione che richiama al loro svolgimento di attività prevalente nel campo della disabilità; possedere comprovata esperienza almeno triennale nell’ambito della Vita Indipendente. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, insieme ai documenti allegati, mediante invio di una comunicazione di Posta elettronica certificata (P.E.C.), pena l’esclusione, entro e non oltre il 10 ottobre 2022 al seguente indirizzo P.E.C.: vitaindipendente.lazio@legalmail.it; ciascun soggetto, in forma singola o associata, può presentare al massimo due proposte progettuali, di cui una come soggetto capofila e l’altra come partner. Il presente Avviso pubblico e la relativa modulistica sono reperibili sul sito di LAZIOcrea, nella sezione bandi Cultura del sito di Regione Lazio oltre che sul B.U.R. del Lazio.



Speciale Salute

L'appello di Gay Center a Speranza: "Fateci vaccinare contro il vaiolo delle scimmie"

"Apprendiamo con soddisfazione che il ministero della Salute ha emesso delle linee guida funzionali per la gestione dell'emergenza sanitaria legata al Monkeypox, il cosiddetto vaiolo delle scimmie, indirizzando specifiche misure da prendere in atto,

funzionali alla riduzione del contagio, come il test ai contatti delle persone risultate positive al Monkeypox". Comincia così la nota di Pietro Turano, portavoce di Gay Center, che lancia un appello al ministro Roberto Speranza per la somministrazione del

vaccino. "Continuiamo a ricevere tante segnalazioni, attraverso il numero verde Gay Help Line 800 713 713, e attraverso gli accessi del servizio di testing Hiv Roma Checkpoint, di una forte richiesta legata al vaccino - segnala Turano -. È importante

che al più presto, senza ritardi ulteriori, il ministro Roberto Speranza si impegni per rendere il vaccino per il Monkeypox disponibile su larga scala. Non possiamo continuare a vedere il virus diffondersi", conclude il portavoce di Gay Center.



West Nile virus, Galli: "Lo trasmette la zanzara comune ma niente paura"

"Certo che il West Nile è un virus pericoloso ma niente paura. Immaginiamo di avere davanti a noi un iceberg: in cima c'è la percentuale di persone che hanno un'infezione fatale, che sono circa lo 0,1% del totale delle infezioni, se non meno. Più dell'80% delle infezioni nell'uomo è asintomatico, circa il 20% è rappresentato dalle febbri West Nile, ovvero infezioni che danno una sintomatologia febbrile che dura alcuni giorni, senza complicazioni. L'1%, o un po' meno, del totale delle infezioni dà luogo a encefaliti, in cui una persona su dieci va all'altro mondo". Lo afferma alla Dire Massimo Galli, professore fuori ruolo di Malattie infettive dell'Università di Milano. Il West Nile è un virus a Rna trasmesso da un vettore. Fa parte del genere Flavivirus, che contiene anche il virus della febbre gialla e della Dengue. È trasmesso dalla zanzara comune ma il professor Galli tiene a distinguere. "La Culex pipiens, ovvero la zanzara comune, è divisa in due biotipi: la Culex pipiens pipiens, che ha la caratteristica di vivere fondamentalmente allo stato libero, all'aperto ed è ornitofila, si nutre preferenzialmente sugli uccelli. Necessita del pasto ematico per deporre le uova che di solito ottiene dagli uccelli. Durante l'inverno va in cosiddetta 'diapausa', riuscendo a rimanere nell'ambiente soprattutto per merito delle uova che ha deposto". "L'altra zanzara - prosegue - è la Culex pipiens molestus, la nostra zanzara di casa, quella che ci fa spesso dannare e disperare e che è assolutamente antropofila, viene cioè a nutrirsi



soprattutto di noi e lo riesce a fare anche durante l'inverno, poiché vive nella tromba delle scale vicino alle luci che emanano calore o nella colonna dell'ascensore. È soprattutto mammofila, cioè le piace il sangue dei mammiferi, lo preferisce in maniera molto marcata: basti pensare che esistono aree in cui l'indice di antropofilia è pari al 70-80%. Pungono solo noi". L'esperto informa che il virus West Nile è un virus degli uccelli, non un virus dell'uomo, che rappresenta per il virus stesso un binario morto. "Non nel senso che ci uccide - precisa Galli - ma nel senso che l'infezione termina con noi, perché non abbiamo nemmeno una viremia sufficiente per trasmettere l'infezione attraverso il pasto ematico delle zanzare". L'esperto spiega inoltre che "se una zanzara punge me e poi un'altra persona non trasmette l'infezione. Se invece punge un merlo e poi punge me, allora trasmette l'infezione. Lo stesso accade se punge un merlo e poi un altro merlo. Questo vale per noi ma anche per molti grandi mammiferi: gravi infezioni da virus West Nile sono infatti state riscontrate anche nei cavalli". Non solo i merli finiscono nel mirino

delle zanzare: "gli uccelli che contribuiscono involontariamente alla diffusione dell'infezione sono infatti la gazza ladra e il passero comune. L'incubazione dalla puntura della zanzara è di 2-14 giorni, mentre la febbre dura dai 3 ai 6 giorni. Ci può essere congiuntivite e rash cutaneo. Quest'ultimo è presente nel 19-57% dei casi, 5 anche se personalmente credo di averne visti due su una decina di casi di West Nile acuto. Nella grande maggioranza dei casi sintomatici, che rappresentano il 20% degli infetti, o anche meno, i sintomi sono costituiti da febbre, accompagnata da dolori muscolari e che può essere associata ad un esantema simile a quello del morbillo e ad un ingrossamento dei linfonodi". Il professor Galli racconta poi come un virus africano, all'interno di un mondo globalizzato, sia diventato in poco tempo un virus mondiale. "Questo virus - viene isolato in Uganda nel 1937. Nel 1951 si ha un'epidemia in Israele, epidemia

che si ripete poi in Asia, fino a quando, nel 1962, non arriva una malattia che colpisce i cavalli della Camargue. Poi, negli anni 70, seguono isolamenti nell'uomo in Portogallo e Spagna ma il cambio di passo avviene tra il 1996 e il 1999 in Romania, dove in quegli anni si ha una epidemia in cui compaiono i primi casi umani di encefalite". Il virus ha dunque cambiato passo e si dimostra capace, in una minoranza di casi, soprattutto anziani, di causare encefalite nell'uomo. Poi, tra il 1999 e il 2010 si registra una serie di casi in Europa, mentre nel 2000 vengono segnalati i primi casi in Italia. Nel 1999 il virus sbarca negli Stati Uniti, non portato da uccelli migratori ma da un jet, verosimilmente con larve infette di zanzara. "I primi casi si registrano a New York, nel distretto del Queens - aggiunge Galli - e dal 1999 al 2007 interessa poi tutti gli Usa e il Canada, per poi scendere in Messico, Venezuela ed Argentina, diventando rapidamente un virus dell'America

meridionale". Per quanto riguarda l'Italia, l'anno orribile è il 2018, in cui sono stati osservati 42 decessi in 244 casi autoctoni accertati per la quasi totalità, tranne una delle segnalazioni in Sardegna, in tutte le province della pianura padana: Piemonte, Emilia, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, habitat preferenziale della zanzara. Secondo Galli "42 decessi su 244 casi sono un numero molto elevato, soprattutto se si considera che nei cinque anni precedenti c'era stata una media di 31 casi. E nel 2019 e nel 2020 assistiamo ad un numero limitato di casi. Il 2022 è un anno di caldo eccezionale, non so a quale numero siamo arrivati ma potrebbe essere un anno importante". Il West Nile impone una sorveglianza anche per quanto riguarda le donazioni di sangue e organi. "Non è ovviamente consigliabile donare sangue infetto da questo virus - conclude l'esperto - e in particolare nelle aree interessate le donazioni devono essere testate".

Fratoianni: "Per Letta l'alleanza con noi è centrale, decidiamo a breve"

Alla fine l'incontro, chiesto e poi rinviato, si è tenuto. "Abbiamo registrato la volontà molto forte del Pd di arrivare alla costruzione di un'intesa con l'alleanza Verdi-Sinistra e di renderla centrale". Lo ha dichiarato Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, al termine della riunione con il segretario del Pd Enrico Letta. Fratoianni, all'uscita dalla Camera insieme al co-portavoce di Verdi/Europa Verde Angelo



Bonelli, ha spiegato i prossimi passi che attendono Si e Verdi/Europa Verde: "Nelle prossime ore la nostra alleanza si

confronterà. Non siamo proprietari dei nostri partiti, e poi ci auguriamo faremo una valutazione definitiva entro massimo 48 ore". Il vertice con Letta potrebbe aver riavvicinato le parti, dopo i giorni di tensione seguiti all'accordo del Pd con Azione di Carlo Calenda. Il leader di Azione finora si è mostrato inamovibile sui punti della 'agenda Draghi' al centro dell'intesa con il Partito democratico.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032